

Tauro ed altri	Il Ritratto di Don Liborio . . .	Tauro
Torrigiani	La Sirena di Normandia . . .	Carraglia e Martini
pVaccaj	Virginia . . .	Giuliani
Vera	Anelda di Messina . . .	N. N.
pVerdi	Alzira . . .	Cammarano
p —	L'Assedio di Arlem . . .	N. N.
p —	I Due Foscari . . .	Piave
p —	Ernani . . .	—
p —	Gerusalemme . . .	Royer e Vaez
p —	Giovanna d'Arco . . .	Solera
p —	Guglielmo Wellingrode (Stiffelio). . .	N. N.
p —	I Lombardi alla prima Crociata . . .	Solera
p —	Luisa Miller. . .	Cammarano
p —	Macbeth . . .	Piave
p —	Nabucodonosor . . .	Solera
p —	Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco) . . .	N. N.
p —	Rigoletto . . .	Piave
p —	Stiffelio . . .	—
p —	Viscardello (Rigoletto). . .	N. N.

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista	Anna la Prie . . .	Leoncavallo
Bellini	Beatrice di Tenda . . .	Romani
—	Norma . . .	—
—	I Puritani e i Cavalieri. . .	Pepoli
—	La Sonnambula . . .	Romani
Donizetti	Il Campanello . . .	Donizetti
—	Delto, con prosa . . .	N. N.
—	L'Elisir d'amore . . .	Romani
—	Gemma di Vergy . . .	Bidera
—	Lucia di Lammermoor . . .	Cammarano
—	Lucrezia Borgia . . .	Romani
—	Maria di Rohan . . .	Cammarano
—	Roberto Devereux . . .	—
Mercadante	Il Bravo . . .	Rossi
—	Il Giuramento . . .	—
—	La Vestale . . .	Cammarano
Meyerbeer	Roberto il Diavolo . . .	N. N.
Pacini	Saffo . . .	Cammarano
Ricci Fed.	Corrado d'Altamura . . .	Sacchéro
—	Le prigioni di Edimburgo . . .	Rossi
Luigi Ricci	Un'avventura di Scaramuccia . . .	Romani
—	I Due Sergenti . . .	—
Rossini	Il Barbiere di Siviglia . . .	Sterbini
—	Mosè . . .	N. N.
—	Guglielmo Tell. . .	Bassi
Verdi	Il Finto Stanislao . . .	Romani

Biblioteca
Civica di Verona

D

404

23

RIA DI ROHAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

S. CAMMARANO

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

1852

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di
GIOVANNI RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

Alary	Le tre Nozze	Berettoni
<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori.	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
—	Rosvina de la Forest	—
Bauer	Chi più guarda meno vede	Boccomini
<i>p</i> Bona	Don Carlo	Giachetti
Boniforti	Giovanna di Fiandra	Piave
Butera	Angelica Veniero	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzi	Saul	Giuliani
<i>p</i> Buzzola	Amleto	Peruzzini
<i>p</i> Cagnoni	Amori e trappole.	N. N.
<i>p</i> —	Don Bucefalo	Bassi
<i>p</i> —	Il testamento di Figaro.	—
Capecelatro	Mortedo	De Lauzières
Carlini	Ildegonda	N. N.
<i>p</i> Chiaromonte	Caterina di Cleves	N. N.
Coccia	Giovanna II Regina di Napoli.	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie	Romani
Coppola	Fingal	Solito
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa	—
—	Il Postiglione di Longjumeau	Bassi
Corbi	Argia.	Checchetelli
<i>p</i> Dalla Baratta	Il Cuoco di Parigi	Scipione
—	Bianca	Dal-Sarto
<i>p</i> Donizetti	Caterina Cornaro.	Sacchéro
<i>p</i> —	Don Pasquale.	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento	Bassi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix	Rossi
<i>p</i> —	Maria Padilla	—
<i>p</i> —	Paolina e Poliuto (I Martiri).	Bassi
Elia	L'Orfana di Smolensko.	Passaro
<i>p</i> Ferrari	Gli ultimi giorni di Suli	Peruzzini
<i>p</i> Fioravanti	Don Procopio	Cambiaggio
<i>p</i> Fioravanti	La figlia del fabbro.	N. N.
<i>p</i> —	Il Notajo d'Ubeda	Zanobi

Segue

MARIA DI ROHAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

da rappresentarsi

al Teatro Filarmónico di Verona

nel Carnevale 1852.



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N 1720.

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

14017

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

RICCARDO, Conte di Chalais Sig. Raffaele Mirate
ENRICO, Duca di Chevreuse. Sig. Felice Varesi
MARIA, Contessa di Rohan . Sig.^a Emilia Scotta
ARMANDO di Gondi . . . Sig.^a Teresina Ghini
IL VISCONTE di Suze . . . Sig. Luigi Contin
DE FIESQUE Sig. Marco Ghini
AUBRY, Segretario di Chalais. Sig. Salvatore Poggiali
Un famigliare di Chevreuse . Sig. Giulio Bozoni

CORO

Cavalieri e Dame. - Arcieri

CORI E COMPARSE

Un Usciere del Gabinetto del Re. - Paggi. - Guardie.
Domestici di Chevreuse.

L'avvenimento ha luogo in Parigi sotto il regno di Luigi XIII.

« Si sono virgolati alcuni versi per brevità. »

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala che mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina; porte laterali, nel fondo intercolonnio attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte: ardono varii doppieri.

Cavalleri e Dame giungendo da parti diverse.

QUALCHE DAMA

**Ed è ver? questa reggia, che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce, s'appresta
Alle gioje di subita festa?**

I. CAV. Ben lampeggia fra tanto mistero
D'alte cose un baleno foriero..

II. CAV. Del ministro la stella declina. (sommessamente)

III. CAV. Ei dal seggio eminente rovina. (c. s.)

I. CAV. Ma rimuover non giova tai veli.

UN ALTRO Quanto ardita opra saggia non è.

UN VECCHIO CAVALIERE

**S' abbandoni all' arbitrio de' cieli
Il destino dei regni e dei re. (si disperdono)**

Maria di Rohan

C

A

SCENA II.

Chalais, egli viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.

— Non seguite la caccia.

Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo. —

Maria sì lungo tempo

Fuggì la mia presenza; udir non volle

Di mie querele il suono,

Ed or!... Qual cangiamento! - Ingiusto io sono!

Quando il cor da lei piagato

Sul mio labbro Amor ponea,

Quando al piede io le cadea,

Ella udirmi, è ver, negò:

Ma di pianto mal frenato

Le sue luci asperse intanto...

Ogni stilla di quel pianto

Una speme in me destò!

A te, divina immagine,

Sacro gli affetti, il core;

Un raggio dell'amore

Brilla sul mio destin.

Nè temerò del turbine

L'ira fatal, vorace,

Se un angelo di pace

Sarammi ognor vicin.

SCENA III.

Maria, dagli appartamenti della Regina, e Detto.

MAR. Conte!

CHA. Agitata siete!

MAR. Oh! quanto! e voi potete

Stornar funesto colpo.

CHA.

Io!...

MAR.

Stringe l'ora:

M'udite. Sfida sanguinosa il truce

Nepote del ministro

A Chevreuse intimò: spento cadea

Chi provocò la pugna,

E giusta legge a morte

Condanna l'uccisor.

CHA.

Pur troppo!

MAR.

Solo

Una speranza in voi riman.

CHA.

Parlate.

MAR. Tutta la luce del regal favore

Splende sul capo vostro.

Ah! chiedete al monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà. (col massimo calore)

CHA.

«Congiunto

«Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno!..

«Sperda i sospetti miei

«Clemente il Cielo». - Paventar dovrei

Nel congiunto un rival?

MAR.

(Che dir?)

CHA.

Tacete? (abbassando gli occhi)

Più non m'amate?

MAR.

Nol degg'io!

CHA.

Che intendo?

(odesi un suono che annuncia il ritorno del Re)

MAR. Il Re... Fra poco ad onorar la festa

Ei verrà della madre. «Il palco eretto

«All'alba fia!... - Brevi momenti avete

«Ad implorar la grazia».

CHA.

È mio destino

Ogni vostro desio... Ah! della vita,

Che altrui difenderò, m'attende forse

Crudo premio, la morte! (entra negli appartamenti)

MAR. Rival! se tu sapessi! Ei mi è consorte. del Re)

(siede. Qualche momento di silenzio)

Cupa fatal mestizia

In questo core ha stanza...

Qual entro un'urna gelida

Qui muta è la speranza.

Del viver mio son l'ore

Contate dal dolore...

Conforto ne' miei gemiti

Trovo al penar soltanto...

E il pianto, ancora il pianto

È grave error per me. (si accosta alla porta
che mena all'appartamento del Re, osservando
colla massima agitazione)

SCENA IV.

De Flesque, il Visconte, Dame, Cavalieri

e Detta, quindi un **Usciere**.

Vis. Contessa! In tanto giubilo
Mesta così?

DAME Perché?

MAR. Io mesta? (Ciel, qual palpito,
Quale incertezza orrenda!)

FIE. Par che tremante e dubbia
Il suo destino attenda. (piano agli altri)

MAR. Chi giunge? Agghiaccio ed ardo!
(si avvanza l'Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le
porge un foglio e rientra negli appartamenti del Re)

Fia ver? la grazia... Il Re!

CAV. Qual foglio mai! (fra loro)

MAR. (Riccardo,

Ah! tutto io deggio a te!

Ben fu il giorno avventurato

Che a conoscerti imparai;

Nobil cor, che tanto amai,

Non invan fidava in te.)

Perchè farti almen beato

D'un accento non poss'io?...

Ma un arcano l'amor mio

Dee restar fra il cielo e me.)

FIE., VIS. e CORO

(Di contento ne' suoi rai

Vivo lampo scintillò!)

(fra loro)

(Maria fa cenno alle Dame che la seguano nelle stanze
della Regina)

SCENA V.

Gondi e Detti, quindi Chalais.

GON. Cavalieri! (avanzandosi colla massima disinvoltura)

VIS. Che veggio!...

CAV. Armando!

VIS. e FIE. È folle

Costui!

GON. Qual meraviglia!

FIE. E presentarti

Osi alla Corte! di Chevreuse le parti

Nell' infausto duello

Tu sostenevi; ti circonda l'ira

Dell' offeso ministro. (Chalais rientra in aria cupa,
e passeggia nel fondo della sala)

GON. Ei volge or nella mente

Cure più gravi! È certa ed imminente

La sua caduta.

FIE. Certa!

GON. (in tuono di beffarda ironia) Il cor mi piange,

Dolce amico, per te, ch'ei destinava

Capitan degli arcieri.

FIE. Apertamente

Altri non l'osa ancor,

Tu sol gioisci!

GON.

Ei m'è rivale. Udite.

(tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala)

Per non istare in ozio

Un giorno, or son due mesi,

Donna gentile e nobile

A corteggiar io presi;

Ma invan sospiro e spasimo,

E foglio invio su foglio,

Tanto varria pretendere

Impietosir lo scoglio:

A giudicar - da quel che par

Costei Lucrezia - potria sfidar.

VIS., FIE. e CORO

Da quel che par - non giudicar,

Son le Lucrezie - rare a trovar.

GON.

Ad ogni costo a sciogliere

L'enigma il cor fermato,

La mia crudele io seguito

Ovunque inosservato:

E dopo breve caccia,

Ecco un mattin bel bello,

Lei del ministro io veggio

Entrar nel proprio ostello,

Da quel che par - non giudicar:

Son le Lucrezie - rare a trovar;

Spesso è il rigor - di donna in cor

Manto a nasconder - segreto amor.

GLIALTRI (tranne Cha.) Il suo nome?

GON.

A tutti è noto
Maria, Contessa di Rohan!

CHA. (balzando verso Gondi)

Che ardisci!

GON. Riccardo!

CHA.

Infame detrattor! mentisci.

GLIALTRI Conte!

GON.

Ragion del fero

Insulto dammi!

(sguainando la spada)

CHA.

»Ah! sì...

(c. s.)

VIS., CAV.

»Fermate!

FIE.

»Il senno

»Smarriste? Nella reggia?»

Alcun s'avanza!

CHA.

Ebben domani. * È questa

(* gettando un guanto che subito Gondi raccoglie)

Opra d'incanto!... Il Duca!...

CAV., GON. Chevreuse!

SCENA VI.

Chevreuse e detti.

CHE.

Amici...

VIS.

Tu alla Corte?

CHE.

Il vedi.

FIE. E come?

CHE.

Al mio liberator lo chiedi.

(correndo nelle braccia di Chalais)

Gemea di tetro carcere

Fra le pareti oscure; (volgendosi ai Cavalieri)

Pender vedea terribile

Sul capo mio la scure!

Quando parlar di grazia

Odo una voce intorno...

Sciolto dai ceppi, all'aure

Di libertà ritorno...

Qui, fra le gioje, unanime

Schiera mi cinge amica... -

Riccardo, questa lagrima

Tutto il mio cor ti dica...

Se posso un giorno spendere

La vita in tuo favor,

Grato mi fia di rendere

Il dono al donator.

CHA. (Nell'abbracciarlo un aspide
Par ch'io mi stringa al cor!)

GLIALTRI Furo i tuoi brevi palpiti
Un sogno di terror.

CHE. (E tu mio ben, Maria? (tra sè)
Se ancor m'è dato stringerti
A questo fido core,
Dirti di quanto amore
Ardo, mio ben, per te;
Se nel tuo sguardo tenero
Pascermi ancor m'è dato...
Chi sarà mai beato
Qui in terra al par di me?
Ma che! turbato sei?

CHA. Turbato!...

VIS. È vero.
Corse fra lui, poc'anzi,
Ed Armando una sfida...

CHA. Mortal. (gettando verso Gondi una fiera occhiata)

CHE. Qui giungo in tempo a secondarti.

CHA. Perchè, Duca? il Visconte
Avrò seguace.

CHE. Due ne chiede il rito,
Quando a morte si pugna. - Ove?
(volgendosi rapidamente a Gondi)

GON. Alla torre
Di Nesle.

CHE. Prescrivi il giorno, accenna l'ora.

GON. Della vegente aurora
Il sorgere primo.
(la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame)

VIS. È dover mio recarmi
Appresso al Re: ci rivedrem tra poco
Alla festa. (entra nelle stanze del Re)

SCENA VII.

Maria e detti.

MAR. Le danze
Incominciano, ed alte nuove apporto;
Deposto è Richelieu.

FIE. Che?

MAR. L'annunziava
La Regina, ella stessa.

GON. Oh! gioja!...

GLI ALTRI tranne FIESQUE.
Viva il Re!

CHE. Felice appieno
Mi rende oggi la sorte! -
Dame, signori, alfin la mia consorte
Presentarvi m'è dato. (Maria si turba)

GLIALTRI Che parli!...

CHE. Del nipote,
Che il mio brando svenò, sposa il ministro
Bramò la mia diletta:
Le folgori a schivar di sua vendetta
Io l'imene tacea.

CORO e FIESQUE.
Ma la Duchessa?

CHA., GON. La tua sposa?

MAR. (O cimento!)

CHE. Eccola!
(presentando Maria)

CHA. (atterrito) Dessa!

CHE. D'un anno il giro è omai compito,
Che a lei mi strinse occulto rito,
Che il viver mio seco diviso
Beato riso - d'amor si fè.

Maria di Rohan

C.

2

MAR. (Il suo tormento, le smanie io veggo.
Tutto nel volto il cor gli leggo...
Ah! gronda sangue quel cor piagato.
Ma più squarciato - del mio non è. -

CHA. (Di qual mistero s' infrange il velo!...
Per me di lutto si veste il cielo!...
Tranne la tomba che mi disserra,
Beni la terra - non ha per me!)

GON., FIE. e CORO

Di vostra gioja gode ogni core;
Sì liete nozze fecondi Amore,
I beni tutti che il mondo aduna
Rechi fortuna - al vostro piè.

SCENA VIII.

Il Visconte e detti.

VIS. Conte! (a Chal. con profondo inchino)

CHA. Ebben!

VIS. Di voi, primiero
Suo ministro, chiede il Re.

FIE. (Ei!)

CHE. Ministro!...

MAR. Ciel!

GON., CORO Fia vero!

TUTTI Plauso al Conte di Chalais!

(Che. stringe la mano di Cha., gli altri si affollano
intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca
dissimulare la sua collera frammischiandosi alla co-
mune esultanza)

CHE., VIS., FIE., CORO

Sparve il nembo minaccioso
Che atterria la Francia intera.
Sorge un astro luminoso...
Qui ciascuno esulta e spera.

CHA. (Se d'onor desio mi prese,
Se vaghezza ebbi d'impero;
Lei mertar che il cor m'accese
Era il solo mio pensiero;
Or ehe unita altrui la scopro,
Or che so che un altro ell'ama...
Che mi cal d'onore e fama,
Se più mio non è quel cor?)

MAR. (Deh! reggete voi quel core
Patrio zelo, ardor di gloria...
A turbar d'infausto amore
Mai nol venga la memoria.)

CHA., CHE., VIS., GON.

Rammentate... come al cielo
Tolto fia dell'ombre il velo!... (piano fra loro)

CHE., MAR., VIS., GON., CORO

Al piacer dischiuda il varco
Ogni labbro ed ogni cor.

FIE. (Il dispetto ond'io son carico
Veli un riso mentitor.)

CHA. Al suo brando io stesso il varco
Schiuderò di questo cor.

(Vengono tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Lou-
vre, sflogoreggianti per vivide faci e popolati da guardie
e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in
elegantissime maschere. - Cha. seguito dal Vis. si avvia agli
appartamenti del Re; ma giunto alla sommità della scala
si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inchinano, quindi
muovono per entrare nella galleria della festa)

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio Chalais. In fondo porta d'entrata ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre. Porte laterali.

Chalais occupato a scrivere. **Aubry** nel fondo.
Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

CHALAIS (soffermandosi dallo scrivere)

(Nel fragor della festa, ah! la rividi
L'ultima volta!... Oh mio destin crudele!...
Me la rapiva un cenno
Della madre spirante!...) * **Aubry!**

(* l'oriuolo del Louvre suona le quattro: Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia e l'attacca ad esso)

AUB. (avanzandosi) Signore!

CHA. Osserva! * S'io non riedo, e il giorno muore,
(* apre un ripostiglio della scrivania, e pone la lettera; rinchiude e ne serba la chiave)

Con violenta mano

Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato

A cui. Nè ad altri sia palese! Intendi?

AUB. Il mio zel conoscete.

CHA. È vero. -

Dorme un sonno affannoso!...

Ah! forse, o madre mia,

Entrambi dormiremo,

Pria del volger del giorno, il sonno estremo.

Alma soave e cara,
Che al tuo Fattore ascendi,
La dipartita amara
Per poco ancor sospendi.
Fra breve, in cor lo sento,
Io pur sarò sotterra;
Amor ci univa in terra,
Ci unisca amore in ciel.

» E tu, se cado esanime,
» Se il Fato vuol ch'io mora,
» Versa un'amara lagrima
» Sulla mia tomba almen.
» Chè t'amerò, bell'angelo,
» Oltre la tomba ancora,
» Quando d'amore i palpiti
» Taccion di morte in sen.

SCENA II.

Gondì e detto.

GON. Lascia. (entra per forza)

CHA. Gondì che vuoi?

GON. Pospor d'un' ora
Il duello desio.

CHA. Perchè?

GON. Vorrei...
Sarà una debolezza... Un primo amore...
Un' amica d'infanzia...

CHA. Ebben?

GON. Vorrei...

Vederla anco una volta.

CHA. E che potrei

Ricusare a sì fido,
A sì discreto amore?

GON. Tu scherzi, o conte; ma chi vede il core?

Son leggero, è ver d'amore;
Ogni donna, è ver, mi piace.

Ma d'affetto ho il cor capace,
 Pregio anch'io la fedeltà.
 Meco scenda, ov'io soccomba,
 Il pensier consolatore,
 Che conforto la mia tomba
 Di sospiro e pianto avrà. (entra Mar.)
 A quel che vedo, e me'n consolo,
 A terger lagrime - non sono io solo -
 Son le Lucrezie - rare a trovar. (parte)

CHA. Chi sarà mai?

SCENA III.

I suddetti, **Maria** chiusa in domino e coperta d'una maschera,
 poi **Chevreuse** di dentro.

CHA. (ad Aubry che si ritira. - Maria getta la maschera)

Maria!...

Oh supremo piacer!... Non mi destate...
 È sogno, è sogno il mio!

MAR. Che favellate,
 Misero, di piacer?... Vi sta dinanzi
 La morte! Richelieu...

CHA. Finite.

MAR. In alto

Ritorna.

CHA. Come!...

MAR. Il Re l'udia: scolparsi
 Fu lieve a quell'accorto.

CHA. E voi?

MAR. M'apprese

La regina il segreto... Voi salvaste
 I giorni del mio sposo, e i giorni vostri
 A salvar m'affrettai.
 D'uopo è fuggir.

CHA. Fuggir! Che intendo mai!...

MAR. E senza indugio alcun. Di nere trame
 Il ministro v'incolpa, e surto appena

Il di, fra ceppi trascinar vi denno,
 E serbarvi alla scure...

CHE. (di dentro) Ov'è costui?...

Chalais?... Riccardo?...

MAR. Il mio consorte!... Oh cielo!
 (qual persona tocca da fulmine)

CHA. Come ascondervi?... Ah! sì... *M'investe un gelo...
 (*afferra d'un braccio Maria, che è rimasta immobile, presa
 da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel ga-
 binetto d'armi)

SCENA IV.

Chevreuse e detto.

CHE. Ch'ei dorma? (uscendo)

CHA. Enrico!... (movendogli incontro e
 simulando calma)

CHE. T'aspettai finora
 Nel tetto del Visconte; avanza l'ora
 Al duello prescritta, * e vengo io stesso...
 (*Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)

CHA. Favella più sommesso...

Potria la madre udir!

CHE. (abbassando la voce) Saggio consiglio!
 Prendiam l'armi, e si vada. (avvicinandosi alla
 scrivania)

Che? con sì fragil spada?

Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento

Da festa io veggo! Eh! no: dieci migliori

Lame possiedi, e la prudenza impone

A me la scelta, che son tuo campione.

(incamminandosi verso il gabinetto)

CHA. Che fai? T'arresta! Arrestati...

CHE. Se tu non vuoi?... Che vedo!

(scorgendo la maschera e raccogliendola)

Or tutto è chiaro!

CHA. E credere

Osi?

CHE.

Al mio sguardo io credo.

CHA.

Ah! no, t'inganni... ascoltami...

Qui non la trasse amore...

Lo giuro al ciel, colpevole

Non è, non è quel core.

CHE.

Favella più sommesso, (in tuono scherzevole)

Potria la madre udir.

De' tuoi segreti a frangere

Io qui non venni il manto:

Dell'onor tuo sollecito

Io qui movea soltanto.

Bruttarti di ludibrio

Potrà l'indugio.

CHA.

E ver!...

CHE.

In te ritorna: scuotiti

A così reo pensier.

Corriamo alla vittoria,

Che a noi prepara il Fato.

Desta l'ardire usato,

Sorgi nel tuo valor.

T'arriderà la gloria,

Come t'arrise amor.

CHA.

(A brani mi dilania

Del suo terror l'imago. (dà un'occhiata al

Destino avverso, è pago gabinetto)

L'ingiusto tuo furor?

No, più tremenda smania

Mai non oppresse un cor!)

CHE.

Sul campo dell'onore

Io ti precedo.

CHA.

Ah! sì...

Ma tronca le dimore -

Vedi, già spunta il dì.

(Che. esce, Chal. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto)

Maria?...

SCENA V.

Maria e detto; essa è pallida e mal si regge in piedi.

CHA.

Sedete...

MAR.

Un altro istante ancora,

Ed io morta cadea.

CHA.

Tornate in calma:

Il periglio cessò.

MAR.

Cessò, ma crudo,

Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto

Udia, pugna fatal... No, non v'andrete...

CHA. Che!...

MAR.

No... Per quanto avete (sorgendo)

Di caro in terra, e sacro in ciel. Parigi

Abbandonar giurate... or, or, che morte

D'ogn'intorno vi stringe.

CHA. Che dite? L'onor mio!...

MAR.

Funesto errore!

A suddito leal vieta l'onore

Di trasgredir le leggi... e giusta e santa

Legge i duelli condannò...

CHA.

Non sai?

Lottar col Fato è vano!...

Ei mi tragge, io lo seguo -

MAR.

Ah! disumano!...

(il Louvre batte le cinque)

CHA.

Ecco l'ora!

(disponendosi ad uscire)

MAR.

O mio spavento!

Deh! m'ascolta...

(con la forza della

CHA.

S'io ritardo

(disperazione)

Un momento, un sol momento,

Avrò nota di codardo!

MAR.

Ah! per poco... io son che prega,

Mira io son che il chieggo a te!

(con accento animato, ma sempre interrotto dalle lagrime)

Che mai potrà commoverti?

Quai sensi, quali accenti?..

Non il mio duolo, i gemiti...

Di me pietà non senti!

La madre?... ah! di due cori,

Del suo, del mio pietà...

Riccardo, se tu muori,

La madre tua morrà! - (cadendo al piè di Cha.)

CHA.

(Come frenar la lagrima

Che pende sul mio ciglio?..)

La sorte mia tremenda

In ciel segnata è già...

Più fiera non la renda

La tua crudel pietà.

Sorgi, o donna... il cor m'infrangi! (cercando di alzarla; Maria si avviticchia alle sue ginocchia)

MAR.

Nella polvere, ai tuoi piedi,

Qui morirò, se tu non cangi...

CHA.

Ah! contrasto!...

MAR. (con forza sempre crescente) Se non cedi

Al mio pianto... alla mia prece...

Che dir? quale argomento?

Perdono, o ciel! Pietà, pietà di noi!

Riccardo mio!

CHA.

Disonorar mi vuoi?

MAR.

E s'io pur mi disonoro,

Se il confesso al mondo, a Dio,

Che tu sei l'idolo mio,

Che per te mi strugge amor!

CHA.

E fia ver? Di gioja io moro!

Tu m'amavi, a un altro unita?

Dillo ancora - a nuova vita

Tu richiami questo cor.

M'ami ancora?

MAR.

T'amo, t'amo

Come ai dì del nostro amor!

(odonsi frequenti colpi alla porta)

CHA.

Ah vincesti!

(sollevandola)

SCENA VI.

I suddetti ed il **Visconte**, sempre dentro.

VIS.

Conte!

CHA.

Amico!

VIS.

Scorse l'ora, ed in tua vece

A pugar s'appresta Enrico.

CHA.

Cielo! ed io!... Va... lo ratteni

Io ti seguo... io volo. (prendendo le sue armi)

MAR.

Ahimè!

CHA.

Non udisti?

(a Mar.)

VIS.

Vieni, ah, vieni!...

CHA.

Corro...

MAR.

A morte. Arresta il piè...

CHA.

A morire incominciai

Nell'udirli altrui consorte!

Lascia, o donna, lascia omai

Che si compia la mia sorte... -

Deh! talvolta a gemer vieni

Sulla tomba che m'accoglie...

E le gelide mie spoglie

Sentiranno e vita e amor.

MAR.

Per l'amor che t'inspirai,

Per la mesta genitrice,

Va, t'invola, cedi omai

Al terror d'un'infelice.

Un rimorso a me risparmi,

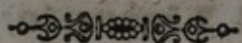
Te ne prego, ai tuoi ginocchi...

Deh! pietà di me ti tocchi,

Deh! ti mova il mio dolor.

(Chalais parte correndo, Maria lo segue)

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande oriuolo in fondo: un tavolino fra due sedie.

Chevreuse, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais.

Maria in piedi da un lato, **Chalais** dall'altro, alcuni servi indietro.

CHE. **T**i rassicura!... la ferita è lieve, (a Mar. ch'è vivamente agitata)
Più che nol mostri.

CHA. Ah! tardi,
Mio malgrado. io giungea!...
Perchè non m'attendesti?

CHE. Or di ben altra
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.
L'aure di questo cielo
Spiran morte per te!... Via di salvezza
Io t'aprirò... (sorgendo)

CHA. Che fai?... Riposo chiede
Il tuo stato...

CHE. Riposo,
Mentre in periglio qui staria l'amico?...
Mal conosci, Riccardo, il cor d'Enrico! (accenna
ai servi di seguirlo ed esce per la porta laterale)

MAR. Ah! così santo affetto
Come tradir potrei!
D'orror, d'infamia oggetto
Per te, per me sarei!

Riccardo, va, dimentica

Un infelice amor.

CHA. Voler d'iniqua sorte

I nostri cor tradia:

Anzi che a lui consorte,

Amor ti volle mia;

Teco morire o vivere

È il giuro del mio cor.

CHALAIS e MARIA

A che più vivere

Su questa terra,

Sempre cogli uomini,

Col core in guerra?

Una sol restaci

Ultima speme,

Morire insieme,

Riunirci in ciel.

MAR. (Non oso alzare i lumi!...)

SCENA II.

Un **Famigliare** di Chevreuse, **Aubry** e detti.

CHA. Aubry!

(il Famigliare annunzia Aubry che si avvanza, poi si ritira)

AUB. (ansante con estremo turbamento) Lung'ora

Indarno vi cercai... sull'orme vostre

Mi ridusse il Visconte.

CHA. Apportator sei di sciagura?

AUB. Invase

Drappel di arcieri il vostro albergo, e tutte

Le più riposte carte

Sorprese.

CHA. Oh fiero evento!...

Esci! * Tu sei perduta. (con disperazione)

(* ad Aubry che parte)

MAR. Io?... Ciel, che sento!
 CHA. Pria che a pugar movessi, a te vergava
 Note d'amor... quel foglio
 Or nelle mani è del ministro, in breve
 Fia nelle mani del tuo sposo!

MAR. Ah! ch'egli
 Mi svenerà!

CHA. Dell'ira sua tu dèi
 Fuggir l'impeto primo... I passi miei
 Raggiungi.

MAR. No...

CHA. La tua virtù m'è sacra...
 Rispettarla io prometto, » e fra le braccia
 »Trarti del tuo germano».

(Odesi scoccare una molla: s'apre un uscio segreto,
 di fronte alla porta laterale)

MAR. Il Duca!... Taci.

SCENA III.

Chevreuse e detti.

CHE. Per questa occulta via, presso alle mura
 Della città si giunge; ivi t'aspetta
 Un rapido destriero. Andiam... t'affretta.

(mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo per la porta segreta)

CHA. Maria, se la vicina (rapidamente)
 Ora squilla, e non vieni, a morir teco
 Io riedo. (segue Chevreuse)

MAR. Infausto Imene
 Stringer volesti, o madre! (con amarezza)
 Ah! l'averti obbedita,
 Lo vedi, a me costar dovrà la vita! (resta alquanto
 in silenzio, poi colpita da un pensiero, cade in ginoc-
 chio, ed i suoi occhi si riempiono di lagrime)
 Havvi un Dio che in sua clemenza
 Volge il guardo all'infelice,

Che dei figli l'obbedienza
 Scrive in cielo e benedice;
 Il tuo braccio salvatore,
 Madre, invoco in mio favore...

Ah! da morte acerba e fiera
 Involarmi sol puoi tu...

D'una madre alla preghiera
 No, mai chiuso il ciel non fu.

Qual'improvvisa calma

Succede alla tempesta

Che m'agitava l'anima?

Prova del tuo favor, mia madre, è questa.

Benigno il cielo arridere

Sembra a' miei caldi voti,

Avranno alfine un termine

I lunghi miei martir.

Di speme un raggio scendere

Dolce nel cor mi sento,

Di più soavi immagini

Si veste l'avvenir.

SCENA IV.

Chevreuse e detta, poi **Famigliare**.

CHE. Partì: brev'ora, ed egli fia lontano
 Da questa terra.

MAR. (Ah smania!)

FAM. Il Capitano

Degli Arcieri?

MAR. (Ah! la morte!...)(con manifesto spavento)

CHE. Onde tremar! Già salvo

E Riccardo. - S'avanzi! (al Famigliare)

FAM. La Regina

Di voi chiese, Duchessa. (esce)

MAR. Vado. (con rapido movimento)

CHE. Ah! pria

Ti calma.

MAR. Son tranquilla...

Pur... se vuoi ch'io rimanga...

CHE. No.

MAR. (uscendo) (Vacilla

Sotto al mio piede il suol!...)

(s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina; ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine. Chevreuse la osserva non senza qualche stupore.)

SCENA V.

De Fiesque in divisa militare; alcuni **Arcieri**
che rimangono al di là dell'ingresso e detto.

FIE. Spera il ministro

Che a me svelar dell'accusato conte

L'asil vi piaccia. * Questo foglio innanzi

(* Chevreuse vorrebbe rispondergli)

Leggete, o Duca, la risposta quindi (dandogli la lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto)

Aspetterò. (si ritira con gli Arcieri)

CHE. (dopo avere spiegato il foglio) - Son cifre

Di Riccardo! (legge) - Fra poco estinto forse

Cadrò per te: l'eterno

Silenzio della tomba

Covrirà l'amor mio... -

Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio

Da me ricevi, e la tua dolce imago

Riprendi. * - Che? Maria... dessa! e Riccardo!...

(* apre la scatola contenente il ritratto)

La scorsa notte!... Oh rabbia!

- No, no... spirito maligno

Illuse gli occhi miei...

Esser non puote. * Ah! che pur troppo è lei! **

(* osserva nuovamente il ritratto) (**cade annientato su una sedia)

Bella e di sol vestita

Mi sorridea la vita!

Amico il ciel m'offria

Quanto un mortal desia! (sorge smanioso)

Ah! fur mentite larve!

Fu sogno che disparve!...

Tutto il tremendo vero

S'affaccia al mio pensiero! -

Funesto il giorno, e squallido

Agli occhi miei si fe'...

Per me veleno è l'aura...

È tomba il suol per me.

SCENA VI.

De Fiesque e detto, quindi il **Famigliare**.

FIE. Ebben?

CHE. Che mai bramate?

FIE. Duca nol rammentate?

CHE. Una risposta.

CHE. Il perfido

Fuggì... pur troppo... (Ed essa

Avria seguito?... Orribile

Sospetto!...) * La Duchessa

(* suona un campanello: comparisce il Famigliare)

Qui rieda.

FIE. Vana cura.

Uscirne un cenno mio

Tolse ad ognuno...

CHE. (Ah giubilo!)

FIE. Ed ora pur raggiungere

Il Conte - spero!... Addio! (esce affrettatam.)

CHE. Vanne... (al Famigliare) la mia consorte...

Colei, qui tragga il piè. (il Famigl. parte)

Voce fatal di morte,

Empia, t'appella a me. -

Ogni mio ben in te sperai,

Per me la luce fosti del dì,

Del cielo stesso io più t'amai!...
 Fu giusto il cielo, che mi punì!
 Ah! d'una lagrima il ciglio mio
 Asperge ancora vana pietà!...
 Sì, ma fra poco di sangue un rio
 A questa lagrima succederà.
 (entra nella porta laterale)

SCENA VII.

Maria ed il **Famigliare**, quindi **Chevreuse**

MAR. (Si avvanza con passo incerto e vaeillante, il suo volto è cosperso di estremo pallore; ha gli occhi immobili e spaventati: ella resta lungamente in silenzio, come instupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno, ed esclama)

Al supplizio fui tratta!...

CHE. (rientra non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena; egli ha un pugnale nella destra e la rabbia sculta negli occhi, ma osservando lo stato di Maria si commove a pietà)

(Ecco l'infida;

Entro il mio cor piantarlo (lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino)

Più lieve a me saria!) * Come inquieta

(* si avvanza, e fa sedere la moglie a lui d'accanto: ad un suo cenno il servo si ritira. Momenti di silenzio. Maria volge un guardo all'oriuolo)

Misuri il tempo! Ah! n'hai ragion: ti aspetta...
 (scompiglio di Maria)

La Regina.

MAR. (Ogni sguardo, ogni parola
 I miei spaventi accresce!...)

CHE. O rimaner t'incresce
 All'uom dappresso che t'amò... che t'ama
 Più di oggetto mortal, che in te ripose
 Cieca fidanza?

MAR. Duca!... (Io tremo.)

CHE. Il nome
 Infamar del consorte, il proprio nome!...
 Orrida, spaventosa
 E quest'idea! pur traviata sposa
 Ad arrestar non basta...
 E quando noto sia l'oltraggio, è duopo
 Cancellarlo col sangue...

MAR. Ah! basta, basta...
 (Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta!)

CHE. (frenandosi con ironia)
 So per prova il tuo bel core,
 La tua fe'm'è nota assai;
 Non ha macchia il tuo candore,
 Il mentir che sia non sai. -
 Ben potei sicuro e franco
 L'onor mio riporre in te.

MAR. Cessa omai!... La tua ferita
 Gronda sangue...

CHE. (alzandosi impetuosamente) Io ne versai
 Maggior copia... la mia vita
 Per l'indegno avventurai!...

MAR. Deh! ti calma...

CHE. Ah! qual mi rende,
 Qual mercede il traditore!...
 E la sorte lo difende...
 Lo sottragge al mio furore...

MAR. Duca: oh ciel!...

CHE. Nè a me fia dato
 Trucidar lo scellerato?...
 (Tremo.)

MAR. Il cor squarciargli a brani
 Non potrò con queste mani?

(squilla l'oriuolo)

MAR. Ah! (con grido acutissimo, e volgendosi piena di terrore, e con moto involontario all'uscio secreto)

CHE. Qual grido! Tu volgesti
 Alla porta i rai? Perché?

Viva speme in cor mi desti!

Forse... il vil?...

MAR. Pietà... di... me...

(cadendo quasi tramortita a' suoi piedi)

CHE. (trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio)

Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo:

Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo.

Spavento mortale - o donna, t'assale!...

E troppa la gioja!... mi toglie... il... respir!

(traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Cha.)

MAR. T'acqueta... m'ascolta... non cedere all'ira...

Il detto... la prece... sul labbro... mi spira!...

Ah! più non avanza alcuna speranza...

Ad ogni momento mi sembra morir!...

SCENA VII.

L'uscio schiudesi ad un tratto, comparisce **Chalais**:
i suddetti.

CHE. Ah!... (con espressione di gioja feroce)

MAR. Ora colma è la misura!...

CHE. Che ti guida in queste mura?

CHA. Il poter d'avverso fato,
Brama ardente di morir. (gettando la spada)

CHE. Ben venisti.

MAR. Sciagurato!...

(a Cha.; un terribile sguardo di Che. le tronca la parola)

(Ei mi fece abbrividir.)

SCENA IX.

Il **Famigliare** e detti.

FAM. Duca, Duca... stuol d'Arcieri
Ha varcato il primo ingresso...

MAR. Ah!...

CHE. Riccardo, i tuoi pensieri
Volgi al ciel: l'istante è presso.

CHA. Una vita si desia
Che m'è grave: io stesso... (movendosi
per incontrare gli Arcieri)

CHE. (trattenendolo) È mia

Questa vita - Or tu, brev' ora

Li rattieni. (al Famigliare che tosto esce; egli
(Che farò?) chiude la porta)

CHA.

MAR. (Non ti schiudi o terra ancora?) -

CHE. Prendi. (ponendo nelle mani di Cha. una delle
due pistole)

CHA.

CHE. Che?... Mi segui! (accennandogli la porta
laterale)

MAR.

CHE. Vivo non t'è concesso

Escir da queste porte...

Vieni... per te di morte

L'ora suonata è già.

Invoca il ciel per esso,

Ma sordo il ciel sarà.

CHA. Del tuo furor non temo;

Su, tutto in me l'appaga.

Che tardi?... un core impiaga,

Che speme più non ha...

Un premio, un ben supremo

La morte a me sarà.

MAR. Prima che sia compita

Tragedia sì funesta,

M'uccidi, se ti resta

Un'ombra di pietà...

Lasciarmi ancora in vita

È troppa crudeltà!

(odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse, respingendo Maria, che cerca interporli, tragge seco Chalais, per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro.. Maria su d'una seggiola, priva di sentimento)

SCENA X.

La porta in fondo è abbattuta, irrompono nella sala
De Flesque, ed una compagnia d'Arcieri.

FIE. Ove si cela il perfido?

ABC. Sottrarsi ei tenta invano...

(s'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta)

SCENA ULTIMA.

Aprisi la porta laterale, da cui si mostra **Chevreuse**, le di
 cui sembianze sono difformate: ha i capelli ritti sulla fronte,
 e l'occhio sfavillante di sanguigna luce.

FIE. Il Conte?...

CHE. Del carnefice

Onde evitar la mano,

Egli s'uccise.

MAR. Ah!...

FIE. Veggasi...

(entra seguito da qualche arciero: gli altri restano
 presso il limitare: mentre tutti gli sguardi son fissi
 a quella volta, Che. si avvicina a Maria)

CHE. La morte a lui!

MAR. Crudel!

CHE. La vita coll'infamia

A te, donna infedel!

(Maria cade in ginocchio guardando il cielo; a mani giunte)

FINE.

pFioravanti	I Zingari	D'Arienzo
pFlotow (De)	Alessandro Stradella	Bassi
p —	Il Boscajuolo o L'Anima della tra- dita (<i>L'âme en peine</i>)	—
Fontana	I Baccanti	Sacchéro
pForoni	Cristina di Svezia	Casanova
pGabrielli	Il Gemello	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa	Trudi
pGalli	Giovanna dei Cortuso	Antonini
pHalevy	L'Ebreja	N. N.
Litta	Maria Giovanna	Bindocci
pMaillart	Gastibelza ossia il Pazzo di Toledo .	Bassi
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila) .	L. F.
pMercadante	Orazj e Curiazj	Cammarano
p —	La Schiava Saracena	Piave
p —	Il Vascello de Gama	Cammarano
pMeyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
p —	Gli Ugonotti (nuova traduz. con- forme allo Spartito originale) .	N. N.
p —	Il Profeta	N. N.
pMuzio	Giovanna la Pazza	Silva
Nini	Odalisa	Sacchéro
Pacini	L'Ebreja	—
p —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
p —	Merope	—
p —	La Regina di Cipro	Guidi
p —	Stella di Napoli	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro	Spadetta
pPedrotti	Romea di Monfort	Rossi
Perelli	Galeotto Manfredi	Sacchéro
—	Osti e non Osti	Torelli
pPistilli	Rodolfo da Brienza	Bolognese
pPoniatowski	Bonifazio de' Geremei	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello schiavo	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu	N. N.
p —	Estella	Piave
p —	Vallombra	Sacchéro
pRicci L. e Fed.	Crispino e la Comare	Piave
Rossi Lauro	Azema di Granata	Bassi
p —	Il Domino Nero	Rubino
p —	La Figlia di Figaro	Ferretti
pRossini	Roberto Bruce	Bassi
Sanelli	Ermengarda	Martini
p —	Il Fornaretto	Codebò
p —	Gennaro Anese	N. N.
p —	Luisa Strozzi	Martini
Schoberlechner	Rossane	Rossi
Speranza	Java	Di Giurdignano